

AMBIENTE E CULTURA MEDITERRANEA

Studi Mediterranei

Progetto culturale

L'Appia Antica. Una via per l'impero

In armonia con l'inserimento dell'*Appia Antica, Regina viarum*
nel patrimonio mondiale dell'Unesco

Pasquale Marro-Maria Laudando

La diffusione del cristianesimo
nella Valle Caudina grazie alla Via Appia



<https://www.ambienteculturamediterranea.it/appia-antica-2026>

www.ambienteculturamediterranea.it

Facebook Ambiente e Cultura Mediterranea

AMBIENTE e CULTURA MEDITERRANEA
Studi Mediterranei

**La diffusione del cristianesimo
nella Valle Caudina grazie alla Via Appia**

Pasquale Marro-Maria Laudando

L'Appia Antica, conosciuta come la "Regina Viarum", rappresenta una delle arterie stradali più importanti dell'antica Roma, collegandola al Sud della penisola italiana; costruita nel IV secolo a.C., questa via facilitava il commercio e gli spostamenti militari, ma divenne anche un canale vitale per la diffusione culturale e religiosa.

La Valle Caudina, situata lungo questo storico percorso, ha avuto un ruolo strategico nel contesto geografico e storico dell'area campana. La valle, ricca di testimonianze archeologiche e di tradizioni antiche, ha assistito al passaggio di popoli e idee, fungendo da crocevia tra diverse culture.

Nel corso dei secoli, la trasmissione del cristianesimo trovò terreno fertile nella Valle Caudina grazie alla sua posizione e alle vie di comunicazione ben consolidate. Per comprendere appieno l'importanza storica di questa zona, è utile considerare alcuni aspetti chiave: origini e costruzione dell'Appia Antica nel IV secolo a.C.; posizione geografica e strategica della valle; ruolo della strada nell'interscambio culturale e commerciale; La valle come punto di passaggio e diffusione religiosa;

connessione tra infrastrutture antiche e sviluppo del cristianesimo nella regione.

Il ruolo strategico dell'Appia Antica nella propagazione religiosa

L'Appia Antica riveste un ruolo strategico fondamentale nella propagazione del cristianesimo, specialmente nella Valle Caudina, grazie alla sua funzione primaria di via di comunicazione tra Roma, la Magna Grecia e l'Oriente mediterraneo.

In primis, la sua costruzione e il mantenimento garantirono un percorso sicuro e rapido per viaggiatori, mercanti e missionari cristiani; questo facilitò lo spostamento di idee e pratiche religiose lungo la via; in secondo luogo, la presenza di insediamenti e comunità lungo l'Appia Antica favorirono la diffusione del messaggio cristiano; i missionari potevano così raggiungere facilmente diversi nuclei abitati, adattando il loro insegnamento alle specifiche condizioni locali.

È importante anche considerare il contesto geografico della Valle Caudina: situata in una posizione di passaggio naturale tra varie regioni, questa Valle divenne un crocevia ideale per lo scambio culturale e religioso; l'Appia, attraversandola, contribuì a consolidare questa funzione.

Infine, la strada stessa rappresentava un simbolo di connettività e apertura, elementi essenziali per la diffusione del cristianesimo che non solo si diffuse territorialmente, ma consolidò anche il proprio radicamento sociale e culturale nella valle.

Le prime comunità cristiane presenti in Valle Caudina lungo l'Appia

Nel passato la Valle Caudina ospitava alcune delle prime comunità cristiane che si erano stabilite nella regione; in origine erano gruppi, spesso composti da convertiti locali e viaggiatori di passaggio, che trovarono rifugio nelle piccole abitazioni e catacombe sparse nei dintorni della via; la presenza dell'Appia

facilitava infatti il contatto con altre città e villaggi, permettendo uno scambio costante di idee e credenze religiose.

Le prime comunità cristiane erano caratterizzate da una forte coesione, supportandosi a vicenda in un periodo in cui il cristianesimo era ancora soggetto a persecuzioni sporadiche e le riunioni avvenivano spesso in case private o in luoghi nascosti, lontano dagli occhi delle autorità romane; questi nuclei rappresentavano un primo embrione di quella fede che avrebbe poi permeato l'intera regione.

Documenti e reperti archeologici testimoniano come, già nei primi secoli dopo Cristo, la Valle Caudina fosse un importante crocevia sia per gli scambi commerciali, sia per la diffusione del cristianesimo.

La strada antica non era solo un semplice collegamento fisico, ma un vero e proprio canale spirituale attraverso cui il messaggio cristiano poté raggiungere anche le comunità più isolate, gettando le basi per una lunga tradizione religiosa che ancora oggi segna il territorio.

Influenze culturali e sociali della diffusione cristiana nella regione

La diffusione del cristianesimo lungo l'Appia Antica nella Valle Caudina ha avuto profonde ripercussioni culturali e sociali che si riflettono ancora oggi nel tessuto della regione; se, infatti facciamo le nostre osservazioni da una prospettiva culturale, l'introduzione del cristianesimo ha favorito un processo di trasformazione delle tradizioni locali, ha integrato elementi religiosi con pratiche preesistenti ed ha creato così una sinergia tra il paganesimo romano e la nuova fede emergente.

Socialmente, la nascita di comunità cristiane ha contribuito a ridefinire le relazioni di potere e il senso di appartenenza, promuovendo valori di solidarietà e carità che hanno influenzato le strutture sociali e le dinamiche comunitarie.

Inoltre, la diffusione del cristianesimo ha inserito la valle in reti di comunicazione più ampie e l'ha collegata a importanti centri religiosi e culturali che hanno favorito lo scambio di idee e la crescita culturale. Questo insieme ha portato a un arricchimento

del patrimonio artistico e architettonico, testimoniato da edifici di culto e simboli cristiani disseminati lungo la via.

È interessante notare come questo processo abbia plasmato non solo l'identità spirituale ma anche quella sociale e culturale della regione, creando un lascito che si intreccia con la storia millenaria dell'Appia.

Architettura e luoghi di culto: testimonianze antiche lungo l'Appia

Lungo l'Appia Antica, la presenza di architetture religiose e luoghi di culto si rivela un elemento chiave per comprendere il ruolo della Valle Caudina nella diffusione del cristianesimo.

Non si tratta solo di edifici isolati, ma di veri e propri nodi spirituali che raccontano una trama di connessioni nascoste tra la strada e la nascente fede cristiana.

Ad esempio, le catacombe e le piccole chiese rupestri disseminate lungo il percorso non rappresentano semplici testimonianze archeologiche, ma indicano come l'Appia fosse un canale privilegiato per la circolazione di idee e pratiche religiose.

Questi luoghi di culto, spesso costruiti in prossimità di insediamenti abitativi o di stazioni di sosta, suggeriscono una rete organizzata di accoglienza per i pellegrini e i missionari; inoltre, la scelta di localizzare tali edifici lungo un'arteria così strategica non è casuale: l'Appia fungeva da vettore fisico e spirituale, facilitando incontri e scambi culturali che rafforzarono la presenza cristiana nella regione. In tal modo, l'architettura sacra divenne un simbolo tangibile dell'intreccio tra infrastruttura e fede, testimoniando la trasformazione della Valle Caudina in un importante crocevia religioso.

L'importanza dell'Appia Antica come rete di comunicazione e scambio

L'Appia, oltre a essere una delle vie più antiche e di grande importanza strategica dell'impero romano, ha svolto, dunque, un ruolo cruciale come rete di comunicazione e scambio,

facilitando non solo il movimento fisico di persone e merci, ma anche la trasmissione di idee e credenze.

In un contesto più ampio, questa arteria rappresentava un collegamento fondamentale tra Roma e le regioni meridionali, consentendo una rapida disseminazione culturale e religiosa.

Nel dettaglio, lungo la Valle Caudina, l'Appia fungeva da autentico canale di contatto fra comunità diverse, permettendo incontri e interazioni che favorivano la diffusione del cristianesimo; la strada, difatti, garantiva mobilità ma anche accesso a luoghi di culto emergenti e a reti sociali in espansione.

Così, mentre a livello generale la "Via" rappresentava la spina dorsale della comunicazione romana, a livello locale la sua funzione si traduceva in un ambiente dinamico di scambi culturali e religiosi, che contribuirono a plasmare l'identità storica e spirituale della Valle Caudina; la stessa, disegnava, dunque, un crocevia di storia e cultura che merita un approfondimento attento e appassionato. Esplorare le sue testimonianze archeologiche, le tradizioni popolari e l'eredità cristiana significa immergersi in un territorio che ha svolto un ruolo cruciale nella diffusione del cristianesimo e nella formazione di comunità coese e resilienti.

Conoscere meglio la Valle Caudina permette di valorizzare non solo il patrimonio materiale, ma anche le radici spirituali e sociali che ancora oggi influenzano la vita locale. Invitiamo quindi studiosi, appassionati e turisti a scoprire questo affascinante territorio, partecipando a visite guidate, eventi culturali e iniziative di valorizzazione.

Solo attraverso un coinvolgimento attivo e consapevole potremo preservare e trasmettere alle future generazioni la ricchezza storica e culturale della Valle Caudina lungo l'Appia. La diffusione del cristianesimo lungo la Via Appia nel territorio della valle va compresa come un processo lento, stratificato e profondamente legato alla funzione stessa della strada, più che alla presenza di monumenti cristiani spettacolari come le grandi catacombe romane.

La Via Appia, sin dalla sua realizzazione nel IV secolo a.C., rappresentò, come già detto, uno dei principali assi di collegamento tra l'Urbe e il Sud della penisola, attraversando il territorio caudino, abitato già in età sannitica e poi romanizzato; questa continuità di insediamenti, traffici e mobilità favorì, nei secoli successivi anche la circolazione di idee religiose nuove, tra cui il cristianesimo.

Nei primi secoli dell'era cristiana, la nuova fede non si diffuse attraverso grandi edifici o luoghi monumentali, ma tramite piccole comunità, spesso riunite in case private, in ambienti rurali o in contesti marginali rispetto ai grandi centri urbani.

Lungo l'Appia, che fungeva da *corridoio umano* per commercianti, burocrazia imperiale, militari e viandanti, il cristianesimo trovò un canale privilegiato di propagazione: non è un caso che le fonti attestino la presenza di comunità cristiane presso le stazioni di posta e i centri minori, luoghi in cui il contatto tra persone di diversa provenienza era costante.

Tuttavia, a differenza del tratto romano della Via Appia, dove l'uso funerario extraurbano portò allo sviluppo delle grandi catacombe cristiane, nel territorio della Valle Caudina non si sono conservate strutture ipogee analoghe riconosciute archeologicamente come catacombe cristiane; ciò non significa assenza di cristianesimo, ma piuttosto una diversa modalità di insediamento e di espressione della fede.

In area caudina, infatti, il cristianesimo si radicò soprattutto tra il tardo antico e l'alto Medioevo, quando la progressiva crisi delle strutture urbane romane e la ruralizzazione del territorio favorirono la nascita di piccoli centri di culto, spesso legati a comunità agricole, a pievi rurali e successivamente a monasteri. È in questo contesto che vanno collocate le testimonianze più significative: chiese sorte lungo antichi tracciati viari, luoghi di culto dedicati a santi particolarmente venerati nel Mezzogiorno longobardo e bizantino, e forme di religiosità che si adattavano alla morfologia del territorio montano e collinare.

Le cosiddette chiese rupestri, pur non essendo numerose né sempre chiaramente documentate nella Valle Caudina come in

altre zone dell'Italia meridionale, rientrano in un fenomeno più ampio di sacralizzazione di cavità naturali, grotte e ambienti marginali, spesso utilizzati da eremiti¹ (Fig. 1) o piccole comunità monastiche, soprattutto tra il VI e il X secolo; tali spazi, scelti per il loro carattere di isolamento e di forte simbolismo spirituale, testimoniano una religiosità profondamente legata all'ascesi e alla preghiera, più che alla monumentalità.



Fig. 1. Grotta di San Simeone sulle pendici meridionali del Taburno, luogo di preghiera di cristiani ed eremiti; l'affresco, pur essendo databile al XVII secolo, è testimonianza dell'utilizzo di grotte e cavità naturali della Valle Caudina come luoghi di culto anche in tempi remoti; la raffigurazione conferma una radicata tradizione di culto rupestre e una specifica funzione devozionale legata ai fenomeni atmosferici.

¹ *Grotta di San Simeone.* Storico luogo di culto, questa grotta ospitò fino alla seconda metà dell'Ottocento solenni processioni di pellegrini, i quali vi invocavano il ritorno del sole durante i periodi di forte maltempo. Caratterizzata da un'apertura rivolta a est, la cavità misura 13,50 metri di larghezza, 6 metri di profondità e 15 metri di altezza. Al suo interno, oltre ad alcune stalattiti pendenti dalla volta, si scorgono sulle pareti laterali i resti sbiaditi di antichi affreschi medievali. Sulla parete di fondo spicca invece un pregevole affresco risalente al 1601 in ottimo stato di conservazione: raffigura San Simeone in vesti da vescovo nell'atto di indicare con la mano sinistra l'iscrizione "Ecce iam serenat" (Ecco, è arrivato il sereno!).

Lungo l'antico tracciato dell'Appia e delle sue diramazioni, inoltre, sorsero chiese medievali che spesso riutilizzavano materiali romani o si impiantavano su precedenti edifici pagani, secondo un processo di continuità e trasformazione tipico della cristianizzazione dell'Italia meridionale.

In questo senso, la Valle Caudina rappresenta un esempio emblematico di come il cristianesimo non si sia imposto con una rottura netta, ma abbia progressivamente riletto e riutilizzato il paesaggio, le strutture e i percorsi ereditati dal mondo romano. La strada stessa, da infrastruttura militare e commerciale, divenne nel tempo anche via di pellegrinaggio, di scambi culturali e di diffusione del culto dei santi, contribuendo a rafforzare l'identità cristiana delle comunità locali.

Pertanto, parlare della diffusione del cristianesimo lungo l'Appia in Valle Caudina significa andare oltre l'assenza di catacombe monumentali e leggere il territorio come un palinsesto storico, in cui la fede cristiana si è radicata attraverso piccoli segni, edifici di culto rurali, tradizioni devozionali e un uso simbolico dello spazio che ha accompagnato la popolazione caudina dal tardo antico fino al pieno Medioevo, lasciando tracce meno appariscenti ma non meno significative.

Patrimonio storico e culturale

La Valle Caudina, territorio dei sanniti caudini, fu definitivamente integrata nel mondo romano dopo le guerre sannitiche; il centro principale era *Caudium*, identificabile con l'attuale Montesarchio, mentre l'intero territorio gravitava su Benevento, importante nodo viario e amministrativo romano.

La romanizzazione portò alla costruzione di strade, infrastrutture e nuovi assetti urbani, creando le condizioni favorevoli alla circolazione di uomini e idee (*Sirago, 1995*).

La Via Appia, costruita nel 312 a.C., non era, come spesso ribadito, solo una strada militare e commerciale, ma anche un canale di circolazione culturale e religiosa; attraverso di essa transitavano gruppi sociali provenienti dall'Oriente, molti dei

quali entrarono in contatto con il messaggio cristiano e ne favorirono la diffusione.

Grazie alla vicinanza con Capua, e soprattutto Benevento (snodo strategico e poi sede episcopale), le comunità cristiane raggiunsero gradualmente i centri caudini come Caudium e i piccoli insediamenti rurali della valle.

L'Appia Antica rappresenta, dunque, un patrimonio storico e spirituale di straordinaria importanza per la Valle Caudina; essa disegna infatti un legame tangibile tra passato e presente e testimonia come la diffusione del cristianesimo nella valle sia inserita nel più ampio processo di trasformazione religiosa dell'Italia romana tra il I e il IV secolo d.C.

Filippo Filippi, infatti, sottolinea che la Via Appia non fu soltanto un'infrastruttura militare ed economica, ma anche un potente veicolo di scambi culturali e religiosi (*Filippi, 2016*).

Inizialmente, dunque, il cristianesimo si diffuse in modo discreto e clandestino, spesso all'interno di case private o piccoli gruppi familiari, soprattutto durante i periodi di persecuzione.

Secondo F. Marazzi, proprio le grandi vie consolari furono decisive nella diffusione del cristianesimo, poiché permettevano il contatto continuo tra comunità diverse (*Marazzi, 2010*).

Mercanti, soldati, funzionari imperiali e schiavi provenienti dall'Oriente portarono con sé nuove credenze religiose, tra cui il cristianesimo, che iniziò a diffondersi lentamente anche nelle aree interne come la Valle Caudina.

Le fonti antiche attestano la presenza di comunità cristiane in Campania già tra il II e il III secolo d.C.; lo stesso Eusebio di Cesarea ricorda come il cristianesimo si sia diffuso inizialmente nei centri urbani e lungo le principali vie di comunicazione (*Eusebio, Storia ecclesiastica*).

Da città come Benevento, sede vescovile in età tardoantica, il nuovo culto raggiunse progressivamente i villaggi e le campagne caudine; in questa fase, il cristianesimo era praticato in modo riservato, spesso in case private (*domus ecclesiae*), a causa delle persecuzioni (*Lattanzio, De mortibus persecutorum*).

Dal IV secolo alla cristianizzazione del territorio

Con l'Editto di Milano (313 d.C.), che garantì la libertà di culto, la diffusione del cristianesimo divenne più visibile e organizzata: lungo la Via Appia e, nelle sue diramazioni, sorsero luoghi di culto, necropoli cristiane e prime chiese rurali, segno di una progressiva cristianizzazione anche delle campagne della valle.

Approfondimento storico

La diffusione del cristianesimo nella Valle Caudina va inserita nel più ampio processo di penetrazione della nuova religione nell'Italia meridionale tra l'età imperiale e la tarda antichità.

In questo contesto, la Via Appia svolse un ruolo centrale come infrastruttura capace di collegare territori, popoli e culture, favorendo anche la trasmissione di idee religiose innovative come il cristianesimo.

La Valle Caudina in età romana

La Valle Caudina, ab antiquus abitata dai sanniti caudini, fu progressivamente integrata nel mondo romano dopo le guerre sannitiche (IV–III secolo a.C.).

Con la romanizzazione, il territorio venne dotato di infrastrutture, centri urbani e collegamenti viari che ne facilitarono l'inserimento nei traffici dell'Impero.

Il centro principale era Caudium, mentre l'area gravitava politicamente ed economicamente su Benevento, città di primaria importanza nel sistema romano dell'Italia meridionale.

La Via Appia: “Regina viarum”

La Via Appia, definita già in antico *Regina viarum*, rappresentava uno degli assi fondamentali della mobilità imperiale.

Il suo tracciato, passando per Capua e Benevento, sfiorava direttamente la Valle Caudina e si collegava a una rete di strade secondarie che penetravano nel territorio interno: lungo di essa circolavano non solo merci e eserciti, ma anche idee filosofiche, culti orientali e, a partire dal I secolo d.C., il messaggio cristiano.

I primi contatti con il cristianesimo

Il cristianesimo si diffuse inizialmente nei grandi centri urbani e nei porti, per poi raggiungere gradualmente le zone interne, tra cui l'area caudina, veicolato da funzionari imperiali, soldati; schiavi e liberti, mercanti e artigiani provenienti dall'Oriente.

La diffusione avvenne in modo lento e discreto, attraverso reti familiari e sociali, senza grandi strutture ufficiali.

Cristianesimo e persecuzioni

Nei primi tre secoli, il cristianesimo fu una religione non riconosciuta e talvolta perseguitata, e, in termini di protezione, difesa e trasmissione del culto anche nella Valle Caudina, come nel resto dell'impero, i cristiani praticavano la loro religione in modo riservato nelle *domus ecclesiae*. L'Appia, pur essendo un mezzo di diffusione, era anche una via di controllo imperiale: ciò spiega perché le comunità rurali della valle adottarono inizialmente forme di cristianesimo sobrie e poco visibili.

L'Editto di Milano e la cristianizzazione rurale

Una svolta decisiva avvenne con l'Editto di Milano del 313 d.C. a seguito del quale il cristianesimo poté manifestarsi pubblicamente: sorsero chiese, battisteri e necropoli cristiane, anche nelle campagne.

Secondo Volpe, la cristianizzazione delle aree rurali fu un processo graduale, ma profondo, che trasformò il paesaggio e l'organizzazione sociale (*Volpe, 2007*); detto processo fu favorito nella Valle Caudina dalla presenza di strade secondarie collegate alla Via Appia che amplificò l'opera di evangelizzazione attuata dal clero beneventano.

Dalla tarda antichità al Medioevo

Con la crisi dell'impero romano e le invasioni barbariche, il cristianesimo divenne un elemento di continuità culturale e, in età longobarda, Benevento assunse un ruolo centrale anche dal punto di vista religioso, influenzando l'intero territorio circostante (*Rotili, 2001*).

La Valle Caudina si inserì stabilmente in questo sistema cristiano, come dimostrano le chiese rurali, la presenza di monasteri e le tradizioni religiose medievali che testimoniano una progressiva trasformazione del paesaggio religioso; l'Appia, pur perdendo parte della sua funzione militare, continuò a essere un asse di collegamento spirituale, lungo il quale si muovevano, ormai, pellegrini e religiosi.

Tra il V e il VI secolo, con il crollo dell'impero e le invasioni barbariche, il cristianesimo divenne un elemento di continuità culturale e nella Valle Caudina si alimentò con un processo graduale ma costante, reso possibile dalla centralità della Via Appia e trasformando profondamente storia, cultura e identità del territorio caudino; Via Appia, dunque, intesa non solo come strada, ma come un vero ponte religioso e culturale che modificò completamente l'immagine della valle.

Qualche riferimento archeologico del territorio e della strada

L'antica Via Appia attraversava la Valle Caudina, collegando Capua con Benevento, e lungo il suo tracciato sono stati rinvenuti elementi di basolato romano e monumenti funerari – nel tratto verso Benevento, vicino al Ponte Leproso e alla chiesa di Santa Clementina – con mausolei e resti di evidenti infrastrutture stradali in scavo.

Dal punto di vista archeologico, la Valle Caudina non conserva molte strutture cristiane monumentali dei primi secoli, ma il quadro si ricostruisce grazie al confronto con aree vicine.

A Benevento, lungo il tracciato dell'Appia, sono stati rinvenuti monumenti funerari e iscrizioni che testimoniano il passaggio dall'età pagana a quella cristiana (*Meomartini, 1998*).

Inoltre, esempi come *Aeclanum*, importante urbs romana lungo la Via Appia e sede episcopale nel IV secolo, dimostrano come la viabilità romana fosse strettamente connessa alla diffusione delle strutture ecclesiastiche (*Ebanista, 2012*). Conosciamo il vescovo Giuliano di Eclano, attivo circa nel 417.

Lungo l'Appia, in siti analoghi a quelli caudini, sono stati portati alla luce complessi funerari cristiani e chiese databili al IV–V secolo, che testimoniano come la strada favorisse l'insediamento di comunità cristiane extramurali.

La ricerca internazionale sull'archeologia cristiana evidenzia, come in Italia, molti siti (catacombe, basiliche e luoghi di culto) si siano sviluppati proprio lì dove si concentrava la viabilità antica e dove i cristiani potevano incontrarsi e celebrare.

Pasquale Marro-Maria Laudando

Fonti storico-archeologiche

«*The Appian Way: From Its Foundation to the Middle Ages*» – testo scientifico che affronta storia ed evoluzione della Via Appia, utile per contestualizzare la sua influenza anche sulla diffusione religiosa.

Capolupo, L. – Marazzi, F. (a cura di), *Cristianizzazione e paesaggio insediativo nella Campania altomedievale*, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2019; contributo archeologico sulla diffusione del cristianesimo nella Campania interna, con evidenze di edifici religiosi databili VI–X secolo.

Ebanista, C., *Le chiese tardoantiche e altomedievali della Campania*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2012; panoramica sui principali siti di culto antico nella regione.

Risorse generali sull'archeologia cristiana

«*Encyclopedia of Early Christian Art & Archaeology*» – un'opera di riferimento per comprendere contesti di chiese, sepolture e materiali cristiani nell'Italia tardoantica.

Studi specialistici sull'epigrafia cristiana di Benevento – utili per comprendere come le iscrizioni funerarie e dedicatorie evidenziano la presenza di fedeli e comunità.

Musei e reperti locali utili per esempi concreti

Museo archeologico nazionale del Sannio Caudino (Montesarchio).

Anche se la collezione riguarda soprattutto epoca sannitica e romana, è un riferimento fondamentale per conoscere il contesto storico e materiale dell'antica Caudium, base per poi ragionare sulla trasformazione religiosa del territorio.

Museo del Sannio (Benevento).

Offre testimonianze archeologiche sull'intero territorio beneventano, con sezioni dedicate anche alla storia tardoantica e alla transizione culturale che comprende la diffusione del cristianesimo.

Bibliografia

Fonti antiche

Eusebio di Cesarea, *Storia ecclesiastica*, a cura di G. Reale, Bompiani, Milano, 2001.

Lattanzio, *De mortibus persecutorum*, trad. it. a cura di A. Wlosok, Paideia, Brescia, 1984.

Itinerarium Antonini, in *Itineraria Romana*, a cura di O. Cuntz, Teubner, Lipsia, 1929.

Studi storici e archeologici

Filippi, F., *La Via Appia. Storia e mito della Regina Viarum*, Mondadori, Milano, 2016.

Marazzi, F., *Il mondo romano e la cristianizzazione dell'Italia*, Carocci, Roma, 2010.

Volpe, G., *Cristianizzazione e trasformazione delle città nella tarda antichità*, Edipuglia, Bari, 2007.

Studi specifici sul territorio sannita e beneventano

Meomartini, A., *Benevento romana e cristiana*, De Martini, Benevento, 1998.

Rotili, M., *Benevento longobarda e cristiana*, Liguori, Napoli, 2001.

Sirago, V. A., *Il Sannio nell'antichità*, Edizioni del Centro di Studi Sannitici, Campobasso, 1995.

Enciclopedie e opere di riferimento

Bisconti, F. – Brandt, O. (a cura di), *Encyclopedia of Early Christian Art and Archaeology*, Wiley-Blackwell, Oxford, 2013.

Enciclopedia dell'Arte Antica, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma.

Siti web e risorse digitali

Treccani, voci: "Via Appia", "Cristianesimo antico".

Ministero della Cultura (MiC), sezioni dedicate all'Appia Antica e ai siti archeologici della Campania.

Musei archeologici del Sannio Caudino (Montesarchio) e del Sannio (Benevento), materiali divulgativi e cataloghi online.

Pasquale Marro-Maria Laudando



PASQUALE MARRO, Laurea in Lingue e Letterature dell'Europa Occidentale, Sez. *Romanza*; già Docente di Lingua e Letteratura francese, Docente universitario e *Tutor* dal 2006 al 2009 nei Master post-universitari di primo e secondo livello presso l'Università Europea di Roma; è Giornalista pubblicitaria e Direttore responsabile del quotidiano on-line *L'inserto* e delle riviste *La Scuola e L'Uomo-Ricerche* occupandosi in particolare di deontologia professionale e codici etici applicati al mondo della scuola e della formazione.



MARIA LAUDANDO, Docente di Lettere; Master biennale in Linguistica e Studi letterari; è Giornalista pubblicitaria, docente nei Corsi TFA presso l'Università LUMSA di Roma, Anno accademico 2025/2026; docente distaccata presso UCIIM nazionale (Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori) di Roma dove contribuisce al dibattito pedagogico e formativo. Nel suo approccio, la scuola è intesa come un luogo inclusivo che deve formare la persona attraverso il pensiero critico e la responsabilità verso la comunità.